

# il Gufo @notizie

Novembre 1996

LE RIGHE CHE SEGUONO SONO DA LEGGERE MOLTO ATTENTAMENTE. Che nessuno possa dire: "Io non sapevo"

## Ordine e regole nel "nostro lavoro volontario"

Se non conosci o non ricordi ciò che è scritto - nella Legge Regionale 23/89 (istitutiva delle GEV), nello Statuto del Corpo Provinciale GEV, nel Regolamento di servizio (approvato dalla autorità di pubblica sicurezza) e nel regolamento generale - puoi richiedere i documenti in oggetto al tuo Coordinatore di Zona o direttamente presso le sedi del C.P.GEV ai responsabili.

Ogni GEV deve dare la propria disponibilità per almeno 10 ore al mese (medie in un anno) comunicandolo al Coordinatore di zona, al Responsabile del Servizio o direttamente a Villa Tamba, dove è in funzione per 24 ore su 24 un telefono che è anche FAX e segreteria telefonica. Le GEV devono inoltre partecipare attivamente alla vita dell'Associazione, andando alle riunioni e collaborando alla pianificazione dei servizi di vigilanza ed alla gestione dei lavori di segreteria. Il

referente principale di ogni GEV è il coordinatore di zona - ovvero il "capo servizio". I vari "gruppi" d'interesse (flora, tartufi, protezione civile, acque, rifiuti, caccia e pesca, ecc.) hanno invece lo scopo di approfondire lo studio sulle materie specifiche in funzione di un arricchimento di tutte le GEV dell'Associazione e quindi di fornire indirizzi di lavoro e materiali utili al Corpo Provinciale GEV nel suo insieme. Questo per sottolineare che il C.P.GEV è l'Associazione unitaria delle GEV, non l'insieme di gruppi o lobby diverse. I gruppi di lavoro e le singole GEV devono fare riferimento al Consiglio Direttivo ed ai Coordinatori di zona. Il Consiglio Direttivo si riunisce tutti i mesi, il primo Mercoledì alle ore 20,30 per ora presso la sede di S.Lazzaro in via Kennedy 55 tel. 454400. Le zone si riuniscono secondo il calendario riportato nell'allegato vademecum interno.

Ogni GEV deve prestare almeno 8 ore al mese di attività secondo le indicazioni ed i programmi del Corpo Provinciale. Tutte le GEV devono compilare i fogli di servizio e farli pervenire ogni mese al coordinatore (o direttamente alla sede provinciale). Il prossimo rinnovo del decreto di GGEV riguarderà solo chi risulta, dai fogli di servizio, aver effettuato il numero minimo di servizi richiesto.



Firenze: 14 e 15 Dicembre 1996

## 1a Convention Nazionale delle GEV

Un impegno per tutti

Ci siamo! Dopo anni di contatti, ipotesi e progetti comuni siamo finalmente riusciti ad arrivare ad un primo importante appuntamento. Il 14 e 15 dicembre 1996 si terrà a Firenze un convegno - convention delle varie esperienze e realtà GEV esistenti in Italia. La FederGEV è una associazione nazionale voluta da diversi gruppi (e Raggruppamenti) di GEV di diverse regioni italiane, in particolare dell'Emilia-Romagna, della Liguria, del Piemonte, della Lombardia e della Toscana.

Questo primo nucleo di GEV "associate" ha ritenuto importante organizzare un momento di confronto tra le esperienze esistenti al fine di valutare le diverse Leggi regionali istitutive, pregi e difetti, per giungere alla definizione di un progetto di Legge Quadro nazionale. Insieme al convegno è convocata la prima CONVENTION delle GEV per l'elezione di un coordinamento che organizzi il congresso nazionale. A Firenze sarà importante essere in molti per ottenere il dovuto riconoscimento del valore sociale del "servizio volontario di vigilanza ecologica" e la sua istituzione su tutto il territorio nazionale.

Eccezionali condizioni per mangiare e per dormire:  
**OSTELLO SANTA MONACA**  
via Santa Monaca 6 Firenze  
Tel. 055-268338 / 2396704  
Fax 055-280185  
Pernottamento: camere multiple con bagno e doccia calda: L.20.000  
Prima colazione, pane burro e marmellata: L.2800  
Cena: L.15.000

Per sistemazione in HOTEL \* e \*\*  
Telefonare a:  
**ASSOCIAZIONE FAMILY HOTEL "TOP QUARK"**  
via Trieste 5/1 (vicino alla stazione F.S.)  
Tel. 055-4620080 Fax 055-482288  
Chiedere della Sig.ra Vanna Cenci  
e-mail: topquark.firenze@mbox.it.net  
Camera singola (x 1): da 60.000 a 80.000 lire  
Camera doppia (2 persone): da 95.000 a 120.000 lire

In questo numero:

La nuova legge regionale sul volontariato

di Marco Rigoni

2

L'attività delle GEV a S.Giovanni in Persiceto

di Andrea Morisi

2

Uno sguardo ai parchi naturali regionali

di Silvana Fracasso

3

## La nuova Legge Regionale sul volontariato

di Marco Rigoni

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna del 5.9.96 n. 104 è stata pubblicata la Legge Regionale 2 settembre 1996 n. 37, contenente le nuove norme di attuazione della Legge 11/8/91 n. 266 (Legge quadro sul volontariato) e la conseguente abrogazione della precedente Legge Regionale 31/5/93 n. 26.

Riassumo le principali novità:

- suddivisione del Registro Regionale del volontariato in una sezione regionale ed in più sezioni provinciali. Le organizzazioni che, come la nostra, operano solo in ambito provinciale, avranno dunque per questo aspetto come riferimento la Provincia e non più la Regione.

- elencazione dei compiti dei costituendi Centri di Servizio, il cui numero massimo viene fissato in 1 per Provincia (contro i 3 per regione previsti in origine). In breve, essi assisteranno le organizzazioni di volontariato con attività di consulenza, progettazione, formazione, informazione.

- costituzione di un Comitato paritetico regionale per i rapporti fra il volontariato e le istituzioni, con compiti di verifica e valutazione congiunta della situazione del volontariato.

Segnalo inoltre, soprattutto per chi al nostro interno tiene i contatti con gli Enti convenzionati, che la nuova legge ha sancito che gli oneri e le spese ammesse al rimborso possono essere anche non interamente documentati e comprendere quota parte delle spese generali di funzionamento dell'associazione. Inoltre gli schemi di convenzione tipo predisposti dalla Regione sono da intendere non vincolanti.

In base alla legge, gli Enti dovranno valutare l'associazione con cui intendono convenzionarsi sotto vari aspetti: esperienza, organizzazione, disponibilità di persone, livello qualitativo ed eventuale carattere innovativo dei servizi prestati, nonché tipo e qualità... della formazione interna. Di questo credo sia opportuno tenere conto sia per la nostra crescita a livello personale e di associazione, sia nella gestione dei rapporti che intratteniamo con Provincia, Comuni, Comunità Montane ed Enti Parco.

Per saperne di più rivolgersi direttamente a Marco Rigoni tel. 6404307

## Il programma di lavoro della Zona pianura-S.Giovanni in Persiceto

Un esempio di pianificazione e organizzazione dei servizi.

*ATTIVITA' previste DICEMBRE 1996*

### CANAL TORBIDO:

- Vigilanza Canal Torbido, in collaborazione con ARPA, Provincia e Comuni Bolognesi e Modenesi coinvolti nel risanamento del Canale e con le GEV della provincia di Modena. Vengono svolti controlli e vigilanza per verificare la qualità delle acque e gli scarichi. In caso di inquinamento da scarico di liquame zootecnico (il problema più grave e frequente) vengono attivati i tecnici dell'ARPA. In ogni caso viene redatto un registro delle condizioni dell'acqua. Per lo svolgimento del servizio è a disposizione la FIAT Panda 4x4. Occorre la disponibilità di tutti per questa attività coordinata con i servizi pubblici: per i servizi contattare **Cesare Buffagnotti 6810341 - 0347/2691379.**

### VIGILANZA VENATORIA 1996-97:

- Proseguono le uscite di vigilanza venatoria della domenica mattina in collaborazione con la Polizia Provinciale. Vengono seguiti i normali controlli sui documenti dei cacciatori, verificato il rispetto delle aree protette e delle norme del calendario venatorio. L'area interessata comprende Crevalcore, Calderara, S.Agata, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Pieve di Cento, Galliera, San Pietro in Casale. Punto di ritrovo: Centro visite area di riequilibrio ecologica "Bora" in via Marzocchi 19 a s.Giovanni - tel fax 823305 Q. Per svolgere i servizi tel. ad **Andrea Morisi 823305 - 821718.**

**Attività svolte:** anche ai sensi della convenzione esistente con il Comune di S. Giovanni sono stati svolti diversi interventi nei campi dell'educazione ambientale, della vigilanza ambientale e della Protezione Civile. In particolare le GEV si sono mobilitate per la verifica del rispetto delle Ordinanze Sindacali, del regolamento del verde, della segnalazione degli abbandoni di rifiuti ed hanno partecipato, in appoggio ai Vigili del fuoco, agli interventi susseguiti alla rotta del Samoggia. Sono state inoltre condotte diverse visite guidate all'interno dell'area di riequilibrio ecologica della Bora.

### RECUPERO ANIMALI SELVATICI FERITI

In collaborazione con la delegazione LIPU di Bologna (via delle Tofane 49 - tel. 432020) che gestisce un validissimo centro di recupero per uccelli feriti, si sta cercando di fungere da collegamento tra chi riviene animali selvatici feriti ed il centro di recupero stesso andando a recuperare sul posto l'animale segnalato. Si provvede inoltre al rilascio in luoghi confacenti degli animali ristabiliti.

**Contattare Andrea Morisi 823305 - 821718.**

# Uno sguardo ai Parchi dell'Emilia-Romagna

di Silvana Fracasso

I parchi regionali dell'Emilia Romagna, nei quali si svolge prevalentemente il lavoro di vigilanza delle Gev, sono regolati dalla legge regionale n.40 del 12 Novembre 1992, che recepisce le disposizioni della legge-quadro n.394 del 1991, fondamentale in tema di aree protette.

La suddetta legge ha inciso profondamente sull'assetto delle aree protette regionali dell'Emilia Romagna. In tale contesto, la redazione della Carta della natura, l'elenco ufficiale delle aree naturali protette e i programmi triennali di finanziamento affiancano e si adeguano ai principi stabiliti per la costituzione delle aree protette nazionali. La legge-quadro nazionale apporta modifiche alla legislazione regionale in materia, prevedendo espressamente le linee di indirizzo da seguire nella istituzione e gestione delle aree protette regionali.

Osservando il territorio regionale relativo alle aree destinate alla tutela, si individuano tre grandi sistemi geografici ben riconoscibili: la costa adriatica, la pianura padana e l'Appennino. Ciascuna di queste aree racchiude diversità ecologiche che la creazione delle aree protette ha inteso tutelare.

Obiettivo prioritario della tutela ambientale perseguita dagli enti locali territoriali è il risanamento. Esso è inteso come azione volta al ripristino di condizioni ambientali più vivibili, attraverso un'opera di bonifica, contenimento, riduzione, annullamento di emissioni provenienti da attività ed insediamenti esistenti.

Ulteriore obiettivo è la prevenzione, intesa come condizionamento preventivo delle nuove attività e dei nuovi insediamenti.

L'opera delle Gev si pone come verifica dell'efficacia della programmazione e della disciplina impositiva di vincoli; come incentivazione della partecipazione collettiva, dell'informazione e del coinvolgimento dei cittadini, affinché si instauri una nuova cultura ambientale.

La politica ambientale in atto si propone la creazione di un sistema della produzione e del consumo più equilibrato, in armonia con un uso ragionevole delle risorse naturali.

L'Emilia Romagna, alla luce di tali obiettivi, mira a costruire un "sistema di aree protette", rispondente ad una "domanda di parchi" che viene dalla collettività.

Difatti, oltre alle richieste di fruizione delle aree protette a scopo ricreativo, è sempre più avvertita l'esigenza di una maggiore informazione ed educazione in materia di protezione naturalistica.

In alcune aree ove si è proceduto all'istituzione di parchi e riserve naturali, giunge dalle comunità interessate una forte richiesta di mantenimento delle complessità ecologiche che tali zone presentano, sulla base del principio della necessaria rigenerazione delle risorse naturali impiegate.

La conservazione, come è facile intuire, spesso coinvolge aspetti più ampi rispetto alla tutela naturalistica, e verte anche sulla preservazione di beni rilevanti dal punto di vista storico culturale. Possiamo affermare che attraverso l'istituzione di aree protette si persegue quello che è un generale obiettivo della comunità internazionale, espresso dagli organismi a ciò preposti, come dimostrato da alcuni interventi in merito da parte dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura o della Comunità Europea.

A conferma di tale ampliata visione, il Parco nazionale di recente istituzione (1988/89) "Monte Falterona, Campigna e Foreste Casentinesi", come pure il Parco interregionale del "Delta del Po" sono considerati dalla legislazione ambientale come aree di particolare rilevanza, che oltrepassano i confini regionali o interregionali, per coinvolgere interessi nazionali e della comunità internazionale. Tali parchi, alla luce dell'importanza che rivestono, sono stati oggetto di accordi internazionali, come quello di Ramsar, in merito al parco del Delta del Po.

Infatti, la Convenzione internazionale di Ramsar, relativa alle **zone umide di importanza internazionale**, intese soprattutto come *habitat* degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971 (che, vale la pena di ricordarlo, per prima ha avuto come contenuto la creazione di zone protette), ricomprende tra tali zone umide anche il parco del Delta del Po.

Purtroppo, alcune aree protette presentano un elevato grado di antropizzazione, poiché direttamente connesse alle aree urbane, come ad esempio i Parchi dei Gessi bolognesi e di Monte Sole, legati all'area metropolitana bolognese.

Negli anni Ottanta, in tema di interventi da parte della Regione in materia di protezione naturale, si è introdotto il concetto del cosiddetto "parco ad area vasta"; tale configurazione mette in rilievo la caratteristica "dimensionale" del parco, e fa emergere la disomogeneità fra varie zone che lo comprendono. Si diversificano, conseguentemente, le finalità, rappresentate non solo dalla conservazione, ma anche da concreti obiettivi in ordine all'utilizzo equilibrato delle risorse naturali e al rapporto uomo-natura. Tale tipologia si ritrova nel già citato parco del Delta del Po e nei parchi della fascia appenninica.

Spontanea, a questo punto, è la domanda: come nasce un parco?

È il **piano territoriale paesistico regionale** che individua cartograficamente i parchi e le riserve naturali, e identifica, mediante l'adozione di

## Uno sguardo ai parchi regionali \_ (continua)

funzioni e criteri di pianificazione e gestione da ricondurre alla tipologia della riserva naturale regionale, altre aree denominate "zone di tutela naturalistica". E' in tali zone che verranno istituite, con precedenza rispetto ad altri territori, le future riserve naturali,

La costituzione dei nuovi parchi regionali è da attuarsi con legge regionale, seguendo le disposizioni dettate dalla legge-quadro nazionale.

Coerentemente con il principio che mira alla costituzione dei parchi in zone di proprietà pubblica, le porzioni di territorio da ricomprendere in un'area protetta regionale sono delimitate con preferenza nel patrimonio del demanio forestale, gestito dall'Azienda Regionale delle Foreste.

La fascia più depauperata e fragile del patrimonio naturale originario, sul piano ambientale, ecologico e biologico, si ritrova nella "zona di pianura", ove la più forte presenza dell'uomo ha lasciato segni evidenti e cicatrici incancellabili a seguito di attività, anche ormai non più svolte (trattandosi, ad esempio di ex cave abbandonate).

L'attività ordinaria di intervento della Regione deve tener conto della diversificazione del territorio. Considerata tale circostanza, nel programma di sviluppo la Regione ha individuato una particolare tipologia di intervento, da attuarsi in zone dotate di particolare pregio nel territorio della pianura e definite "aree boscate di pianura". Sono così state attivate iniziative di restauro e riqualificazione ambientale.

La legge regionale n.11 del 1988, della Regione Emilia Romagna denominata legge-quadro sui parchi e le riserve naturali, individua le "aree di **riequilibrio ecologico**", che rappresentano una particolare categoria di area protetta e che sono definite come aree naturali o in corso di rinaturalizzazione, situate in zone intensamente antropizzate. Esse sono gestite in modo da conservare, restaurare ed eventualmente ripristinare i sistemi naturali preesistenti

La gestione dei parchi lamenta la carenza di una propria struttura funzionale propria in capo ai relativi enti, e deve far fronte alla mancanza di una pianta organica del personale, avvalendosi di poche unità messe a disposizione a tempo parziale dagli enti locali.

Per conferire organicità al sistema delle aree protette, è stato indicato uno strumento adeguato, la direttiva, che viene emanata in materia di piani territoriali dei parchi e di programma di gestione

delle riserve, e che esprime specifici criteri di gestione del demanio regionale ricompreso nei parchi e nelle riserve.

L'attività di protezione nella sua attuazione pratica si realizza con tre strumenti fondamentali: la **pianificazione e programmazione delle aree protette**, mediante il sistema dei parchi e delle riserve naturali, (individuato, come già visto, dal piano territoriale paesistico regionale); la **pianificazione e programmazione delle risorse forestali**, tramite la gestione dell'inventario forestale; la **conservazione e promozione del patrimonio naturale**, operando censimenti dei biotopi a livello regionale e la promozione di una vasta conoscenza degli aspetti naturalistici del nostro ambiente.

Preliminare e fine ultimo è la **riqualificazione ecologica del territorio**. Spesso gli

interventi sono da attuarsi in ambienti marginali e degradati, comprendenti anche la rinaturalizzazione dei fiumi, intesa come azione mirante a ricostituire e conservare gli ambienti naturali in ambito fluviale, gravemente compromessi dall'avanzamento delle colture, dall'esecuzione di opere idrauliche e dall'estrazione di materiali inerti (cave ghiaia-sabbia) devastanti sotto l'aspetto paesaggistico ed ecologico.

In sintesi, nel programma regionale dei parchi della Regione sono individuati i parchi già istituiti e quelli da istituire, le riserve istituite e le aree di maggiore interesse naturalistico e paesaggistico-ambientale nelle quali si prevede di creare nuove riserve. Il sistema delle aree protette ricomprende zone rappresentative della diversità biologica ed ecologica presente nel territorio regionale, e in tali zone ricadono la maggior parte degli ambienti rari e minacciati. E' auspicabile che venga attuata una più attenta gestione da parte degli enti responsabili dei parchi e delle

riserve esistenti, che si proceda alla istituzione delle aree protette in programma e all'individuazione, qualificazione e protezione di altre tipologie ambientali rare, destinate in futuro a far parte di un obiettivo di riequilibrio ambientale globale.

### Vigilanza al Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi della Badessa

Continua tutta la fine settimana l'intervento sistematico di controllo all'interno dell'area del Parco dei Gessi. Il Sabato e in questa stagione soprattutto la Domenica (appuntamento alle ore 8,30 a S.Lazzaro in via Kennedy 55) vengono effettuati diverse squadre che percorrono percorsi prestabiliti per garantire una adeguata vigilanza sui vincoli esistenti, sull'attività venatoria, sulla pratica del motocross nei sentieri e sullo scarico di rifiuti.

Per partecipare telefona al Coordinatore Gabriele Gatti, ai vice e partecipa alle riunioni della Zona Gessi (S.Lazzaro, Pianoro, Ozzano e dintorni) tutti i mercoledì sera dalle ore 20,45 in via Kennedy 55 a S.Lazzaro.

**Al Parco dei Gessi è stato bandito un CONCORSO per Guardiaparco!!!**

### Lunedì 16 Dicembre - ore 20,30 - Villa TAMBA ASSEMBLEA PROVINCIALE GEV

Consegna nuovi atti di nomina e tesserini di riconoscimento  
Ratifica convenzione e progr. di lavoro con Provincia e Enti  
Rinnovo decreti in scadenza documenti e pratiche relative  
Nuova convenzione con la Provincia  
Attività connesse all'apertura degli "uffici" sede provinciale di Villa Tamba (... lavori di arredamento, gestione...)  
Organizzazione attività primavera-estate 1997  
... e lo scambio di auguri di Buone feste!!!